

haver potuto intender altro, salvo che Marti a di 4
dieno levar Sua Maestà de li, et condurlo, chi dice a

Milano et chi a Cremona. Scrive, il conte Zuan Francesco Triultio li ha ditto haver inteso da uno suo,
qual partì da Lion quando partite domino Gasparo Sormano, qual dice che de li stavano con qualche
suspitione di spagnoli, et che non li era salvo 2000
fanti italiani et certo numero di lance, a le qual
zente haveano dato il quartiron; ma che ben face-
vano preparamento di far gente; il che saria il
contrario di quello ha ditto il prefato Sormano,
per quanto lui ha inteso. *Tamen* di questo non
scrive a la Signoria.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pezaro,
di 4. Come li lanzinech haveano començà a zon-
zer sul territorio brexan, a Vatri, da numero 600
in zerca, si come li ha scritto Martin da Verona,
unde voleno andar per via dil lago, per essere
molti di loro amalati; et li hanno mandato tre
contra di loro acciò non fazino danno, domino
Pietro da Longena condutier nostro, domino An-
tonio da Castello, et

Fo chiamà il Consejo di X con la Zonta or-
dinaria, et mandato per sier Hironimo Loredan cao
di X, qual non era venuto in Pregadi et vene, e
intrati, terminorono che li papalisti potesseno star
in Pregadi ad aldir la relation dil nontio di Fran-
za. Et cussi restorono li papalisti dentro, *videlicet*
5 solamente, che altri papalisti non veneno in Pre-
gadi, *videlicet* sier Hironimo Loredan, sier Polo
Trivixan, sier Antonio Venier intrati nel Consejo
di X . . . et sier Hironimo Tiepolo qu. sier Matio
proveditor sora il cotimo di Damasco.

Da poi, il Serenissimo si levò et fece la relatione
di quanto havia esposto il nontio di Franza venuto
in Collegio nominato Gasparo Surmano milanese,
qual portò una lettera di la Serenissima Regina ma-
dre dil re Christianissimo scrita in francesc, qual fu
fata lezer per Ramusio, data nel monastero di San
Justo apresso Lion, a di 20 Marzo, qual si dà molti
titoli, duchessa di Angulem et di Angiò et contessa
di . . . e a la fin dice Regente di Franza; il qual
titolo scriverò di sotto. El qual expose come Madama
preditta si ricomandava a la Signoria nostra, et come
l' havia trovà bon numero di danari, et dimanda se
li dagi le nostre zente *pro Rege recuperando*.

Item, fo leto, per Zuan Batista di Vielmī, una le-
ttera di messer Ambruoso di Fiorenza orator di
Franza. Scrive vol expedition, perchè li yspani por-

zeno molti partiti al re Christianissimo tutti a nostri
danni, *ut in ea*.

Fu posto, per tutto il Colegio, suspender li debiti
per do anni di sier Bernardin Justinian qu. sier
Marco a l'oficio di le Cazude et Raxon nuove. Ave:
158, 12, 1. Et fu presa. E nota. È cao di XL e non
si potea meter; è contra le leze. El qual ha auto
un'altra volta.

Fu posto, per li Savii tutti, la commission a sier
Lorenzo Orio dotor et cavalier, va orator in An-
glia, debbi far la via di la Alemagna, et a Yspruch o
dove el sarà esser con il Serenissimo principe Ar-
echiduca, et dirli *ut in commissione*. Poi in Fiandra
da madama Margarita questo instesso vadi, e passi
poi in Anglia dicendo la bona mente nostra verso
quel Serenissimo Re, et haverlo mandato li per le
gran occorentie occorse etc. Presa. *Item*, una letera
a parte, che se vedesse quel Re esser contra l'Impe-
rador, mudasse le parole di la soa comission e an-
dasse intertenuto.

Fu posto, per li Savii dil Consejo et Savii di ter-
raferma, risponder al prefato nuntio di Franza Ga-
sparo Surmano a bocha, come si dolemo di la rota e
captura dil re Cristianissimo, et che ogni zorno si
considererà più questa materia; con altre parole ze-
neral come in la dita risposta si contien.

Et pur erano in Pregadi li papalisti. Andò in
renga sier Gasparo Malipiero censor, dicendo se pol
parlar di le cosse di Roma, *unde* li Consieri si stren-
se col Doxe e mandono a dir e li Cai a la Signoria
facesse quello li par, *unde* quelli 4 papalisti erano
in Pregadi fo cazadi, che erano tre dil Consejo di X
quali havevano udito il tutto, *tamen* fono cazadi.
Et ditto sier Gasparo parloe dicendo è letera molto
seca, et li Savii conzono la letera di alquante parole
più, *unde* sier Marin Morexini *etiam* Censor andò
in renga et fece una brava renga, dicendo si dia par-
lar gaiardamente, et risponder e inanimar la madre
dil Re et quelli signori francesi a venir a tuor il
suo Re, con altre parole contra il Papa, si che li Savii
non li bastò l'animo ad alcun di rispondere, *imo* d'accor-
do non mandono la parte. El perchè sier Marin
Morexini disse che saria bon praticar col Vicerè,
el Serenissimo un'altra volta levò suso et espose
quanto havia ditto el cavalier Bilia orator dil duca
di Milan novo venuto in Collegio iusieme con l'ora-
tor vechio, qual ave audientia con li Cai di X, *vide-
licet* quello ho notà di sopra, disse in Collegio di la
bona mente dil suo signor verso questo Stado, et
si voleva interponer in far accordo col Vicerè; con al-
tre parole general.